



Dossier Mese della pace

PARTE I:

- La pace è servita
- Percorso per il mese della pace
- Gadget di solidarietà

PARTE II:

di generazione in generazione

- iniziative per acierrini
- iniziative per gruppi adulti-adultissimi
- la marcia per la pace e il pellegrinaggio adultissimi diocesani

PARTE III:

- Regolamento per la costituzione dell'EDR

PARTE I

La pace è servita: questo lo slogan dell'iniziativa di Pace 2019 che ci sollecita a riflettere sullo squilibrio che esiste nella disponibilità di cibo nel mondo: paesi con un elevato numero di abitanti hanno meno risorse alimentari di altri paesi a densità minore. Durante questo mese, bambini e ragazzi comprendono dalle piccole esperienze quotidiane che è facile trovare ogni giorno e non troppo lontano da noi delle situazioni in cui il cibo è distribuito in maniera non uniforme. E così se sulle nostre tavole e nei nostri zaini la merenda e gli alimenti sono abbondanti ... non per tutti è così.

Per queste ragioni i ragazzi si mettono alla ricerca delle particolarità che caratterizzano l'alimentazione nei diversi paesi del mondo. La curiosità e il desiderio di conoscenza consentono di andare oltre l'apparenza e il pregiudizio accogliendo l'altro nella sua diversità. La ricerca porta i ragazzi a riflettere sulla quantità di cibo presente nei diversi luoghi del mondo, maturando riconoscenza per quello che hanno e compiendo gesti concreti verso chi ha meno.

IL PERCORSO

Anche quest'anno, l'equipe diocesana ha pensato a 4 parole-chiave su cui riflettere nel periodo che precede la festa diocesana della Pace:

GUARDA... LA POVERTÀ

Bambini e ragazzi vengono invitati dagli educatori a conoscere e riconoscere le povertà presenti intorno a loro e nel mondo. Suggeriamo un incontro con un responsabile della Caritas Diocesana che li aiuti in particolar modo a comprendere quali sono gli alimenti che desidera chi non può permettersi una spesa "golosa". Al termine di queste riflessioni

CERCA... IL CIBO A CASA TUA

Bambini e ragazzi saranno sollecitati a cercare nelle proprie case del cibo da donare a chi è più sfortunato di loro. Si può fare riferimento alla Caritas parrocchiale per trovare una famiglia bisognosa a cui donare il cesto con le cose raccolte facendo attenzione a prepararlo con cura perché si sa, fa più piacere ricevere un dono ben confezionato.

PREPARA... UN PIATTO

Con l'aiuto degli educatori, i ragazzi dovranno preparare un piatto etnico tipico di una popolazione povera e registrare una videoricetta con la quale la parrocchia parteciperà al contest di quest'anno.

REGOLAMENTO DEL CONTEST

- Il video deve essere unico per ogni parrocchia
- Durata massima di 3 min
- Specificare nome del piatto, provenienza, ingredienti e costo totale
- Il video dovrà essere inviato all'indirizzo email acrsorrentocastellammare@gmail.com entro e non oltre le 23:59 del 3/02/2019 pena esclusione
- Il video vincitore verrà ufficializzato alla festa e decretato sommando i "punti social" (like ricevuti su Facebook e Instagram) e i "punti giuria" (calcolati seguendo criteri di costo, facilità di esecuzione e presentazione del piatto).

RINGRAZIA... PER I DONI DI DIO

Gli educatori prepareranno una celebrazione per sollecitare i ragazzi a ringraziare Dio per ciò che gli è stato donato gratuitamente da Lui e per ciò che ognuno di loro è riuscito a donare a qualcuno in difficoltà.

IL GADGET

Per aiutare ancor più nel concreto le popolazioni meno fortunate di noi, il gadget che presentiamo quest'anno è una tavoletta di cioccolato del costo di 3€ prodotta dalla CPS. Il ricavato andrà poi diviso tra la CPS e la FOCSIV (associazione scelta dal Centro Nazionale di Azione Cattolica come destinataria dell'iniziativa di carità del Mese della Pace).

(per info e prenotazioni Kicca – 3668397339)

Vi chiediamo infine di inviarci le ricette etniche e quelle degli avanzi (vedi percorso adultissimi) all'indirizzo email acrsorrentocastellammare@gmail.com in modo da creare un libro diocesano di ricette.

Approfondimenti: le associazioni



La Caritas italiana è un organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, costituita nel 1971 con finalità pastorali e pedagogiche e non meramente assistenziali, per volontà di Papa Paolo VI.

Gli anni '70 sono fervidi per la riflessione sull'evangelizzazione congiunta alla promozione umana: nascono, su sollecitazione del Magistero papale le proposte dell'obiezione e del servizio civile e un grande movimento di volontariato anche internazionale. Dagli anni '80 matura nelle prospettive pastorali una sensibilità sempre più profonda per i poveri, per la giustizia, la gratuità e la condivisione, che significa anche la maturazione di una spiritualità missionaria capace di mettere al centro l'altro in cui si vede e si tocca Cristo. Negli anni '90 Caritas italiana continua la sua riflessione, raccolta nella carta pastorale 'Lo riconobbero nello spezzare il pane', che conduce a un impegno sempre più forte e motivato evangelicamente nelle emergenze umanitarie in Italia e nel mondo. L'impegno Caritas in questi anni ha come bussola lo sviluppo umano integrale. Nel Nuovo Millennio l'attenzione viene posta su giustizia, pace e cura del creato.

I fronti di impegno

In relazione alle sue finalità, Caritas italiana si impegna sia sul versante della ricerca e degli studi (su povertà, fragilità, politiche sociali, promozione e sviluppo umani) sia sulla divulgazione e sull'educazione, sia proponendo campagne di intervento nei contesti di crisi umanitarie.

Ogni anno Caritas Italia pubblica un interessante rapporto sulle povertà, che contribuisce a chiarire e a far riflettere sulle sue cause e sul fatto che essa non è una necessità, pertanto è possibile sconfiggerla. Prezioso è anche il rapporto sui migranti, utilissimo per comprendere quali siano le questioni anche politiche correlate, come pure quelli sulla Siria e sugli altri Paesi che vivono guerre palesi o dimenticate.

http://www.caritasitaliana.it/home_page/00003368_Home_Page.html

La Caritas diocesana

Ha la sua sede operativa in via S. Bartolomeo, 72 a Castellammare: è attiva attraverso il sostegno ai poveri (sevizi di prima accoglienza e sportello sanitario), il servizio civile, i progetti di educazione alla mondialità, i campi in Albania, il centro contro le violenze sulle donne 'Sora acqua'.

Sostiene il lavoro delle caritas parrocchiali.

<http://www.caritasdiocesanasorrento.it/>



La FOCSIV è la federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato, nata nel 1972, che accoglie 84 organizzazioni in 80 Paesi del mondo, che impiegano volontari internazionali e giovani in servizio civile nella cura delle popolazioni povere, nei settori socio-sanitario, agricolo-alimentare, educativo-formativo, di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, di difesa dei diritti umani, di rafforzamento istituzionale.

FOCSIV è luogo ed espressione di soggetti della società civile di ispirazione cristiana impegnati nel volontariato, nella solidarietà e nella cooperazione internazionale; costruisce reti, relazioni e opportunità; accoglie e promuove la sfida culturale per il cambiamento e per incidere nelle politiche volte a costruire una società rispettosa dei diritti umani, equa e inclusiva, a livello globale e locale.

La federazione promuove campagne di sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo. Tra le più famose la Campagna Abbiamo RISO per una cosa seria, per sostenere l'agricoltura familiare, nonché la scuola di perfezionamento post-laurea di politica internazionale e cooperazione allo sviluppo.

<https://www.focsiv.it/>



Fa parte della FOCSIV, nella diocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia, la CPS, Comunità Promozione e Sviluppo, con sede in via S. Vincenzo, 15 a

Castellammare, fondata dal Padre gesuita Salvatore Longi nel 1974 e animata negli anni successivi da don Gennaro Somma. Ha la finalità di promuovere la cooperazione tra i popoli e lo sviluppo integrale della persona umana. E' impegnata nell'educazione alla pace, allo sviluppo e alla cittadinanza mondiale nelle scuole e nel territorio cittadino; propone le feste del riso e del cioccolato (del commercio equo e solidale) e la sfilata degli abiti senegalesi prodotti nella scuola fondata da don Gennarino Somma; ospita la bottega del commercio equo e solidale 'Baobab'. E' attiva inoltre con progetti di sviluppo in Senegal, Brasile, Bolivia, Congo, Perù e in progetti di turismo responsabile e solidale.

<https://www.cps-ong.it/Home>

PARTE II

Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estremo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di "artigiani della pace" che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana¹.

Di generazione in generazione «sono state proprio le nonne quelle che hanno trasmesso la fede»²

Mese della pace - percorso acierrini

Iniziative per favorire l'incontro tra le generazioni.

Al termine delle attività dei gruppi ACR suggerite dal presente sussidio, si prevedono due momenti/fasi per il dialogo intergenerazionale.



I fase: l'intervista

Proponiamo che gli acierrini raccontino e si facciano raccontare dagli adulti e adultissimi esperienze relative agli ambiti individuati nel messaggio per la pace 2019:

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";*
- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;*
- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire³.*

¹ Messaggio per LII Giornata della pace (2019): http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20181208_messaggio-52giornatamondiale-pace2019.html (testo)

² Papa Francesco, Meditazione quotidiana, 19 novembre 2013

³ Messaggio per LII Giornata della pace (2019): http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20181208_messaggio-52giornatamondiale-pace2019.html

Al termine dell'intervista, gli accierrini e gli adultissimi possono scambiarsi un pasticcino (pace con se stessi) e un frutto (pace con l'altro e con il creato) come simbolo del messaggio.

Adulti e Adultissimi da incontrare - Il nonno/la nonna in parrocchia

«Gli anziani sono come alberi che continuano a portare frutto: pur sotto il peso degli anni, possono dare il loro contributo originale per una società ricca di valori e per l'affermazione della cultura della vita [...] Penso a quanti si rendono disponibili nelle parrocchie per un servizio davvero prezioso: alcuni si dedicano al decoro della casa del Signore, altri come catechisti, animatori della liturgia, testimoni di carità. E che dire del loro ruolo nell'ambito familiare? Quanti nonni si prendono cura dei nipoti, trasmettendo con semplicità ai più piccoli l'esperienza della vita, i valori spirituali e culturali di una comunità e di un popolo! Nei Paesi che hanno subito una grave persecuzione religiosa, sono stati i nonni a trasmettere la fede alle nuove generazioni, conducendo i bambini a ricevere il battesimo in un contesto di sofferta clandestinità»

- Insieme agli educatori si prepara l'incontro-intervista con gli adulti e adultissimi, possibilmente di AC, che in parrocchia o nella caritas diocesana rendono un servizio, mettendo al centro la loro esperienza di vita e di fede.

Il nonno/nonna 'scarto'

«Questa cultura dello scarto dice: "Tu sei vecchio, vai fuori". Tu sei vecchio, sì, ma hai tante cose da dirci, da raccontarci, di storia, di cultura, della vita, dei valori... Non bisogna lasciare che questa cultura dello scarto vada avanti, ma che sempre ci sia una cultura inclusiva.»

- Insieme agli educatori e ai ministri straordinari dell'eucarestia della parrocchia, si prepara l'incontro-intervista con un anziano ammalato, magari socio di AC, che non può partecipare alla vita parrocchiale, e chiedergli della sua esperienza passata e attuale in AC.

II fase: la cucina degli avanzi/scarti

«Le istituzioni e le diverse realtà sociali possono fare ancora molto per aiutare gli anziani ad esprimere al meglio le loro capacità, per facilitare la loro attiva partecipazione, soprattutto per far sì che la loro dignità di persone sia sempre rispettata e valorizzata. Per fare questo bisogna contrastare la cultura nociva dello scarto, che emargina gli anziani ritenendoli improduttivi. I responsabili pubblici, le realtà culturali, educative e religiose, come anche tutti gli uomini di buona volontà, sono chiamati a impegnarsi per costruire una società sempre più accogliente e inclusiva. E questo dello scarto è brutto! [...] I bambini naturalmente sono molto attaccati ai nonni e capiscono cose che soltanto i nonni possono spiegare con la loro vita, con il loro atteggiamento.»



Si prepara l'incontro con signore adulte e adultissime della parrocchia che spieghino e facciano assaggiare i piatti della tradizione derivati dagli 'scarti' di cucina.

Laddove possibile, l'incontro si svolga in prossimità di un orto casalingo.

PERCORSO per adulti e adultissimi che frequentano il gruppo AC in parrocchia.

Obiettivi:

- sostenere la conoscenza reciproca tra le giovani generazioni e gli adulti/adultissimi per instaurare nuove forme di stima e riconoscimento reciproco;
- favorire il dialogo intergenerazionale attraverso il confronto e la testimonianza reciproca di vita e di fede;
- abbattere le barriere create dalla diversità dei linguaggi e delle forme di espressione creata

dalle differenze tra le età e le condizioni di vita, attraverso l'incontro personale;

- fornire agli adulti e adultissimi la possibilità di testimoniare la cultura della sobrietà e della custodia del creato alle giovani generazioni
- creare occasioni per le giovani generazioni per imparare forme e stili di vita improntati al rispetto del creato e delle culture contadine tradizionali (fondate sull'economia di comunità, di scambio e di riciclo)
- portare nelle parrocchie il dialogo tra nonni e nipoti che costituisce il vissuto di molti bambini e ragazzi in famiglia.

«E' importante anche favorire il legame tra generazioni. Il futuro di un popolo richiede l'incontro tra giovani e anziani: i giovani sono la vitalità di un popolo in cammino e gli anziani rafforzano questa vitalità con la memoria e la saggezza. E parlate con i vostri nipotini, parlate. Lasciate che loro vi facciano domande. Sono di una peculiarità diversa dalla nostra, fanno altre cose, a loro piacciono altre musiche..., ma hanno bisogno degli anziani, di questo dialogo continuo.»⁴

Iniziative per favorire l'incontro tra le generazioni.

terza tappa dell'itinerario 'Generatori' (discernere)

Proponiamo che gli adulti e adultissimi si preparino all'incontro con gli acierrini, facendo discernimento alla luce dei seguenti brani del Vangelo e del messaggio per la pace 2019:

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pisci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pisci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Gv 21,15-19

COMMENTO: Il brano del vangelo proposto lo abbiamo meditato tutti sicuramente tantissimo ed il più delle volte ci siamo soffermati sull'insistenza di Gesù nel chiedere e richiedere a Pietro: "... mi ami? ... mi vuoi bene?". Quando Gesù interroga Pietro interroga ciascuno di noi, e come Pietro forse non osiamo "allargarci tanto", ma possiamo e vogliamo "osare un po)": "Sì, un po' amico lo sono, ho cercato di esserlo e ho cercato di essere pastore, pascolando quel piccolo gregge che mi hai affidato: la famiglia, gli amici, i colleghi di lavoro, il gruppo dell'AC, i ragazzi, le altre persone. Se cerchi persone infallibili sicuramente non ne faccio parte, ma se ti accontenti del mio poco eccomi, ti seguirò ..."'

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";

⁴Udienza di Papa Francesco all'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani, 15 ottobre 2016

<https://www.youtube.com/watch?v=hG6wLgbvZ0w> (**video**)

https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/october/documents/papa-francesco_20161015_giubileo-nonni.html (**testo**)

- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;
- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire⁵.

Papa Francesco, *Messaggio per LII Giornata della pace* (2019)

I incontro: CUSTODIRE “... quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi...”.

Il vangelo mette in evidenza due stagioni della vita: “quando eri giovane ...” e “quando sarai vecchio”; due verbi: “erì” e “sarai”...

Quello che è stato e che posso ben ricordare, quell’ “eri più giovane” ci allarga il cuore; abbiamo tutti fatto “un sacco di cose”, abbiamo vissuto un tempo pieno di emozioni, attività, entusiasmo; abbiamo “girato il mondo come un calzino”, ma ora la vita cambia e Gesù ci ricorda che non sarà sempre così, è il momento di comprendere che è il tempo di “tendere le mani”. Che fatica tendere le mani e lasciarci aiutare! È un atteggiamento per il quale, sia noi adulti o “adultissimi” sia i giovani, facciamo fatica.

Noi dimentichiamo spesso di essere stati giovani o forse, proprio perché ci sentiamo ancora giovani “nello spirito”, facciamo fatica a “tendere le mani” ed accettare che il tempo passa e che è arrivato il momento di ammettere di avere bisogno.

A volte il nostro “entusiasmo giovanile” è ancora troppo forte e c’è una sorta di timore o ritrosia a fare un passo indietro (o segnare il passo!) per permettere ad una persona più giovane di esprimersi o impegnarsi, pensando che passando il testimone non vengono CUSTODITI quei valori e quelle espressioni di vita che ci hanno accompagnato.

Discernimento della storia personale/familiare su come fare la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando “un po’ di dolcezza verso sé stessi”, per offrire “un po’ di dolcezza agli altri”.

II incontro: GENERARE “... ti porterà dove tu non vuoi”. “Sognai e vidi che la vita è gioia. Mi destai e vidi che la vita è servizio. Servii e vidi che nel servire c’è gioia.” (Tagore).

Questa è stata “la regola di vita” di ciascuno, insita nel nostro DNA di AC; ma non sempre siamo capaci di provare la stessa gioia nel farci servire. Per tutti è naturale la fatica di tendere le mani, di lasciarsi vestire, di lasciarsi accompagnare.

Dovremmo essere capaci di comprendere che l’entusiasmo dei giovani e la “flemma” dell’anziano sono due forze uguali e contrarie, che si contrappongono, ma per creare una sinergia e GENERARE dei cambiamenti attraverso il dialogo.

Diventa allora il momento di accogliere la “vecchiaia” come grazia. E’ uno stadio della vita che non tutti hanno conosciuto o conosceranno. Gesù stesso non lo ha conosciuto. Quindi è un tempo privilegiato, un tempo che ci permette di vivere in pienezza, di fare sintesi della nostra vita, è il momento del “grazie” e del “si”, è il tempo della bellezza e della riconoscenza, è il tempo della contemplazione e della preghiera.

Discernimento della storia di fede personale su come fare la pace con l’altro: il familiare, l’amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l’incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé. In particolare mi chiedo: sono pronto/a ad incontrare i miei nipotini nella fede ed ascoltare ciò che vogliono testimoniarmi?

III incontro: CONSEGNARE “... E detto questo aggiunse: “Seguimi” ...

Spesso manca la capacità di mediazione tra le generazioni e nel tempo attuale ciò è molto evidente. Il giovane ha forza e vitalità e per i cambiamenti è supportato anche dalle nuove tecnologie; l’anziano ha le chiavi della “porta di casa” e si sente custode dell’abitazione.

⁵http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20181208_messaggio-52giornatamondiale-pace2019.html

L'anziano dovrebbe avere il coraggio di “aprire più spesso la porta” e far entrare i giovani, senza avere paura delle loro idee, facendosi da parte “pian pianino”, senza peraltro negare consigli e aiuti dati dall’esperienza..

- Confronto delle esperienze personali, per riscoprire le tappe della vita ma non in modo nostalgico; individuare cosa è stato scritto nella roccia; chiedersi se è quello che vogliamo consegnare, che siamo capaci di mettere su mani aperte; chiedersi se siamo pronti a lasciare che altri possano fare tesoro della nostra esperienza. In particolare consegno ai miei nipotini nella fede gli strumenti che ho sperimentato per fare *la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.*
- Fare memoria delle ricette degli avanzi di cucina, che indicano i valori della sobrietà e dell’alleanza con il creato, in particolare di quelle in grado di preservare l'economia contadina di comunità e di scambio, in cui lo scarto diventa risorsa. Predisporre, in accordo con gli educatori, quanto occorre per insegnare e far assaggiare agli accierrini il piatto della cucina tradizionale per l'uso degli avanzi.

Gruppi adultissimi presenti in diocesi⁶ ai quali potete rivolgervi nel caso in cui nella vostra parrocchia non sia presente un gruppo adulti-adultissimi di azione cattolica.

parrocchia	località	riferimento
S. Maria del lauro	Meta di Sorrento	Teresa Parlato
S. Marco evangelista	Castellammare di Stabia	Maria Cascone
S. Sofia	Anacapri	Altea Cinque
SS. Salvatore (scanzano)	Castellammare di Stabia	Annamaria Aiello
Maria SS. del Carmine (petraro)	Castellammare di Stabia	Annarita Gargiulo
S. Giovanni battista	Gragnano	Ciretta Sabbatino
Santa Maria la carità	Santa Maria la carità	Fiorentina Longobardi
SS. Filippo e Giacomo (cattedrale)	Sorrento	Gianfranco Aprea
S. Antonio da Padova	Castellammare di Stabia	Pia Discolo
Maria SS. del Carmine	Castellammare di Stabia	Gianfranco Cavallaro
SS. Trinità	Piano di Sorrento	Marisa Esposito
SS. Ciro e Giovanni	Vico equense	Pia Del Gaudio
S. Maria delle Grazie (Alberi)	Meta di Sorrento	Clemente Guidone
S. Maria assunta e San Catello	Castellammare di Stabia	Umberto Arpaia
S. Michele arcangelo	Piano di Sorrento	Pasquale Gargiulo

Per approfondire

‘La cucina degli avanzi – attraverso le ricette contadine’, così si chiama il ricettario che nasce per volontà dell’ANP (Associazione Nazionale Pensionati) CIA Toscana (Confederazione Italiana Agricoltori). Un ricettario da leggere per intero, perché oltre a fornire numerose ricette, racconta l'affascinante storia di una cucina parsimoniosa, che recupera scarti e non getta via niente. Contadini, nobili, mendicanti e nonne sono i protagonisti di un’arte culinaria che ha radici profonde nella cultura italiana.
https://www.riciblog.it/wp-content/uploads/2018/05/anp_ciatoscana_lacucinadegliavanzi.pdf

Le parole di Papa Francesco sul dialogo tra le generazioni

⁶Per i contatti del settore adulti: Albertina 3335739982.

incontro con l'ACR 19 dicembre 2016:
<https://www.youtube.com/watch?v=sJL2kosSwYM>

UDIENZA GENERALE Mercoledì, 4 marzo 2015

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150304_udienza-generale.html
dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità. Gli anziani sono padri e madri, uomini e donne che sono stati prima di noi sulla stessa strada, nella stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna. Sono uomini e donne dai quali abbiamo ricevuto molto

VIAGGIO APOSTOLICO A RIO DE JANEIRO IN OCCASIONE DELLA XXVIII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

La saggezza dei nonni, Venerdì, 26 luglio 2013
https://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2013/documents/papa-francesco-cotidie_20130726_saggezza-nonni.html

9 FEBBRAIO 2019 MARCIA DELLA PACE E PELLEGRINAGGIO ADULTI

Il 9 febbraio le iniziative per il mese della pace 2019 si concluderanno con la Marcia della pace diocesana a cura dell'ACR e il pellegrinaggio diocesano degli adultissimi che porteranno in processione l'icona dell'Immacolata, effige-copia della statua custodita nella Domus Mariae.
I due cortei partiranno dalla parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Marano) alle ore 15.30 per giungere insieme alla Cattedrale dei Santi Filippo e Giacomo (Sorrento).

Gli adultissimi consegneranno ai bambini e ragazzi dell'ACR l'effige della Madonna, segno del nostro sì alla chiamata al servizio della Chiesa e del mondo, sottolineando il senso della trasmissione della fede.

Informazioni maggiori riguardo alla marcia della pace vi arriveranno in seguito, nel frattempo cominciate a prepararvi con striscioni e slogan ben visibili da mostrare alla città durante la marcia.

PARTE III

COSTITUZIONE DELL'EDR

Alla fine della marcia, verrà decretata la parrocchia vincitrice del contest e verranno ufficializzati i nomi dei ragazzi che andranno a costituire l'EDR. Di cosa si tratta???

L'EdR (Equipe Diocesana dei Ragazzi) è l'organo associativo che permette che l'Acr sia creata e pensata proprio a misura di ragazzo!

Tramite delle elezioni parrocchiali, a cui ogni accierrino aderente può partecipare, verranno eletti 2 ragazzi per parrocchia: un bambino (fascia 9-11 anni) e un ragazzo (fascia 12-14 anni) entrano a far parte dell'Edr.

Tramite questa piccola rappresentanza accierrina i ragazzi potranno proporre feste, giochi, incontri, temi, riflessioni e molto altro aiutando gli educatori nel compito di rendere l'Acr "strepitosa".

NORME FONDAMENTALI

ART. 1 DENOMINAZIONE

È costituita, nel rispetto dello Statuto, dell'atto costitutivo e del Progetto Formativo dell'Azione Cattolica Italiana, l'Équipe dei ragazzi (di seguito Edr). I contenuti e la struttura sono ispirati ai principi di solidarietà, trasparenza e democrazia che ne consentono l'effettiva partecipazione alla vita dell'Associazione stessa.

ART. 2 FINALITÀ E ATTIVITÀ

L'Équipe persegue i seguenti scopi: - Promuovere il protagonismo e il pieno coinvolgimento dei ragazzi dell'ACR diocesana nella vita dell'Associazione stessa;

- Realizzare "un'associazione a misura dei ragazzi", le cui esigenze costituiscono il cuore del progetto.

L'Équipe è chiamata allo svolgimento delle seguenti attività: - Farsi portavoce dei ragazzi dell'ACR diocesana attraverso strumenti quali: giornalini, incontri con i gruppi parrocchiali della diocesi, nonché attività varie ed eventuali in cui se ne riterrà opportuna la partecipazione. - Elaborazione, durante l'Assemblea diocesana, di un documento finale contenente proposte concrete da realizzarsi nel corso dell'iniziativa annuale. Per il perseguimento dei predetti fini, per lo svolgimento delle enunciate attività, nonché per la partecipazione all'Assemblea diocesana l'Équipe si avvarrà dell'imprescindibile assistenza dei responsabili diocesani, dell'assistente e dei membri dell'Équipe diocesana degli educatori ACR.

STRUTTURA DELL'EQUIPE

ART. 3 RAPPRESENTANTI EDR

Sono ammessi a far parte dell'Edr, 1 rappresentante per parrocchia di età compresa fra i 9 e gli 11 anni, altresì 1 di età compresa fra i 12 e 14 (laddove possibile, altrimenti vanno bene anche due della stessa fascia d'età), **purché regolarmente ADERENTI ALL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA.**

ART. 4 MODALITÀ D'ELEZIONE

Previa la possibilità di un discorso dei candidati all'assemblea elettiva (costituita da tutti gli acrini regolarmente tesserati di ciascuna assemblea parrocchiale), nonché dalla preventiva facoltà degli stessi di riunirsi per articolazione o per gruppi omogenei oppure per fasce d'età durante l'assemblea elettiva al fine di favorirne una migliore partecipazione; risulteranno eletti i 2 ragazzi più votati a scrutinio segreto, preferibilmente un maschio e una femmina, rispettivamente 1 per la fascia 9/11 e 1 per quella 12/14.

ART. 5 COMPITI DEI RAPPRESENTANTI EDR

I rappresentanti Edr: - Si impegnano a dare l'esempio ai propri coetanei; - Coadiuvano gli educatori e con gli stessi contribuiscono alla verifica delle attività svolte; - Partecipano all'organizzazione delle Feste (o a parte di esse); - Si fanno mediatori fra gli educatori e il resto del gruppo di cui sono parte facendosi portavoce delle esigenze dello stesso, aggiornandolo altresì circa le informazioni inerenti la vita associativa diocesana.

ART. 6 DURATA DELL'INCARICO

La durata dell'incarico è annuale. Ogni rappresentante Edr può essere rieletto per un numero massimo di 2 mandati

ART. 7 RESPONSABILITÀ

Alcuna responsabilità è ascritta ai rappresentanti, se non quella di partecipare attivamente all'equipe. Diversamente, piena responsabilità è riconosciuta in capo ai genitori, agli educatori, ai responsabili parrocchiali che accompagnano i ragazzi e che possono prendere parte ai lavori. La cura dell'Equipe, oggetto di regolamentazione, è compito di tutta l'associazione diocesana, in particolare dei membri dell'Equipe dell'articolazione ACR.

1, 2, 3, 4, 5, 6... CIAO
A PRESTO!

Il Consiglio Diocesano

Ci prendo gusto!